

IL "PAPA" DEGLI INGLESI SI

L'arcivescovo Welby

è accusato di aver coperto i crimini di John Smyth, l'attivista anglicano che avrebbe commesso abusi su 130 ragazzini. Ora lo scandalo minaccia anche i Windsor

di DEBORAH AMERI

«Ha sottoposto le sue vittime a traumatici abusi fisici, sessuali, psicologici e spirituali». Sono le conclusioni del rapporto Makin, un'indagine indipendente appena pubblicata nel Regno Unito sul pedofilo seriale John Smyth, avvocato, attivo sostenitore della Chiesa d'Inghilterra nella quale si muoveva con ruoli di peso in diverse associazioni benefiche. Si ritiene che potrebbe aver molestato oltre 130 ragazzini. Alcuni di loro hanno tentato di togliersi la vita.

LA "SUA" CHIESA NON LO VOULE PIÙ

Gli atroci crimini di Smyth, morto nel 2018 a 77 anni, erano noti alla chiesa anglicana, sostiene il rapporto, e soprattutto erano noti ai vertici e all'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, la massima autorità ecclesiastica del Paese dopo re Carlo III, il cosiddetto "Papa" degli inglesi. Proprio a causa di queste pesanti accuse di insabbiamento e dopo una petizione lanciata dal Sinodo generale (il parlamento della chiesa d'Inghilterra), Welby si è dimesso con infamia da un ruolo che ricopriva dal 2013. La partenza dell'ecclesiastico, 68 anni, amico personale e consigliere spirituale del sovrano, è un'altra macchia che si deposita sulla reputazione della famiglia reale, già alle prese con le accuse di pedofilia rivolte al principe Andrea, fratello di Carlo, ora bandito dalla vita pubblica.



CON KATE E BABY LOUIS

HA BATTEZZATO TUTTI I FIGLI DELL'EREDE AL TRONO

Londra. Sopra, mamma Kate, oggi 42 anni, tiene in braccio il piccolo Louis appena nato mentre parla a Justin Welby, 68, poco prima del battesimo del terzogenito dei principi del Galles nel 2018. L'arcivescovo di Canterbury ha battezzato anche Charlotte, la secondogenita di William e Kate, nel 2015, e George, il futuro erede al trono, nel 2013.

L'arcivescovo è molto vicino ai Windsor. Ha battezzato George, Charlotte e Louis, i figli dei principi di Galles William e Kate, ha officiato le nozze di Harry e Meghan e battezzato il loro primogenito Archie, ha anche celebrato il funerale di Elisabetta II e guidato la cerimonia

di incoronazione di Carlo. È diventato un punto di riferimento per il sovrano, molto religioso, ma anche per il duca di Sussex Harry, che pare lo abbia interpellato anche per chiedere consigli relativi a una sua possibile riconciliazione con padre e fratello.

DIMETTE PER LA VERGOGNA



HA SPOSATO HARRY E MEGHAN



HA INCORONATO RE CARLO

IL PRINCIPE GLI HA CHIESTO AIUTO PER TORNARE IN FAMIGLIA

Sopra, l'arcivescovo Welby celebra il royal wedding del principe Harry, oggi 40 anni, con Meghan Markle, 43, a Windsor nel 2018. L'anno dopo ha battezzato il loro primogenito Archie. Sembra che Harry gli abbia chiesto consigli per riavvicinarsi al fratello William.

È DIVENTATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL RE

Sopra, Welby pone la corona sul capo di Carlo, 76, il giorno dell'incoronazione, il 6 maggio 2023. L'arcivescovo di Canterbury è la massima autorità ecclesiastica del Paese dopo il re: Welby, in particolare, è stato molto vicino a Carlo.

Senza contare che il sovrano è il diretto superiore di Welby in qualità di capo della chiesa anglicana. La mattina di martedì 12 novembre i due si sono parlati perché, come vogliono le regole, l'arcivescovo deve chiedere il permesso di lasciare l'incarico al sovrano di turno.

Carlo ha dato il suo benestare ma non ha commentato pubblicamente la decisione, consigliata dai membri del suo staff che ritengono la materia troppo esplosiva. Toccherà sempre al sovrano nominare il nuovo arcivescovo, il cui nome sarà consigliato da un comitato

ecclesiastico e dal primo ministro. Ma potrebbero volerci mesi per arrivare a individuare il successore.

Nel frattempo, a Carlo è stato suggerito di ridurre al minimo i contatti con Welby. Le accuse contro l'arcivescovo sono pesanti. Avrebbe potuto denuncia-



CON ELISABETTA E FILIPPO

LI HA ACCOMPAGNATI FINO ALL'ULTIMO

A sinistra, Justin Welby con la regina Elisabetta (1926-2022) e il principe Filippo (1921-2021) sul sagrato della chiesa di St. Mary Magdalene a Sandringham. Welby ha concelebrato anche il funerale di Elisabetta nell'abbazia di Westminster (sopra), e quello di Filippo a Windsor.

re Smyth molti anni fa e impedire che continuasse ad abusare delle sue vittime. Ma lui, come tanti altri, ha deciso di insabbiare le accuse.

John Smyth ricopriva una posizione di potere all'interno dell'influenente charity Iwerne Trust che gestiva diversi campi estivi evangelici per ragazzi. È qui, a parti-

re dagli anni Settanta, che Smyth comincia a molestare bambini e adolescenti. Ed è qui che conosce Welby, allora giovane religioso che dava una mano durante i campeggi. È agli inizi degli anni Ottanta che affiorano le prime accuse di violenze da un'indagine dello stesso Iwerne Trust, ma vengono insabbiate sia dalla chari-

ty sia dal Winchester College, la scuola frequentata dalla maggior parte delle vittime. La chiesa tace, la polizia non interviene e Smyth continua indisturbato i suoi crimini. Si sposta prima in Zimbabwe, dove viene accusato della morte di un sedicenne (ma poi le indagini non portano da nessuna parte) e in seguito in Sudafrica dove molesta dozzine di ragazzini tra i 13 e i 17 anni. Nel 2017 viene rimosso dalla posizione di leader di una chiesa locale di Città del Capo dopo le denunce di diverse famiglie.

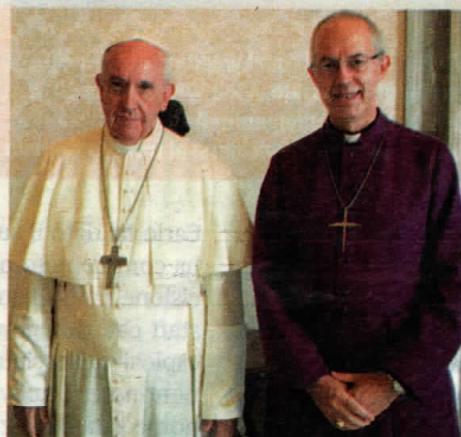
IL DOCUMENTARIO HA CAMBIATO TUTTO

Ma, prima, nel 2012 altre accuse erano emerse, insistenti. A questo punto, secondo il recente rapporto, i vertici della chiesa sanno. Welby, quando diventa arcivescovo di Canterbury nel 2013, sa. Ma non agisce. Non lo denuncia, anzi.



«SMYTH È STATO UN TERRIBILE ABUSATORE DI MINORI»

Sopra, a sinistra, un'immagine del documentario trasmesso nel 2017 da Channel 4 che ha denunciato i crimini di John Smyth (sopra, a destra), figura di spicco della chiesa inglese e di molte associazioni benefiche. È morto nel 2018 a 77 anni.

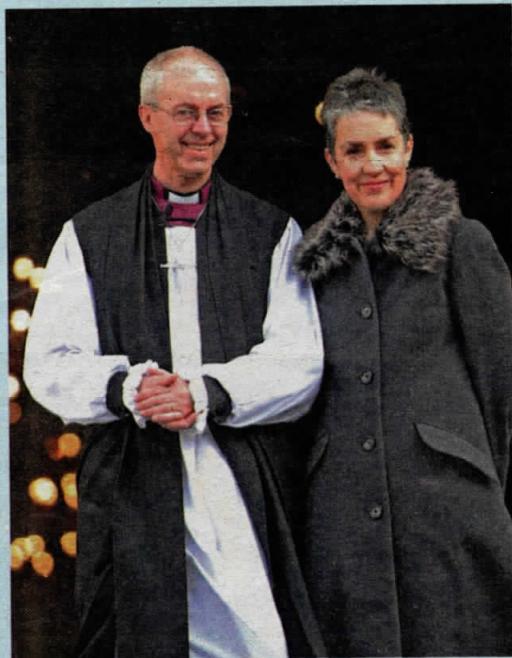


L'INCONTRO CON IL PAPA

A lato, l'incontro in Vaticano nel 2016 tra Papa Francesco, 87, e Welby: hanno commemorato l'incontro del 1966 tra Papa Paolo VI e l'allora arcivescovo Michael Ramsey per promuovere il dialogo religioso.

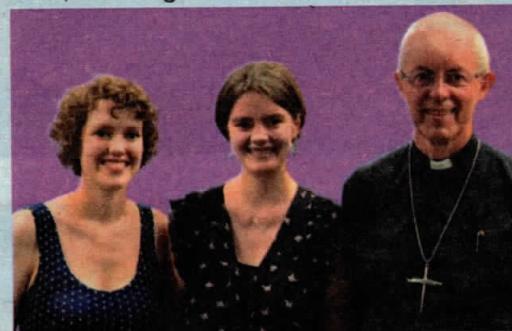
HA MOGLIE, FIGLI E AMA FARE JOGGING

La sua vita privata è specchiata, dal matrimonio con Caroline alle corsette mattutine



UN AMORE SEGNATO DA UNA TRAGEDIA

Sopra, Welby con la moglie Caroline, sposata nel 1979: hanno avuto sei figli, ma la primogenita è morta a 7 mesi in un incidente stradale in Francia. Sotto, è con le figlie Katharine (a sinistra) ed Ellie.



DI CORSA IN PANTALONCINI

Londra. Sopra e a destra, Welby agli inizi del suo mandato, nel 2013, fa jogging mattutino nei pressi di Lambeth Palace, la sua residenza.



Si è fatto apprezzare dagli inglesi per la sua "normalità", Justin Welby: se i suoi predecessori avevano passatempi elevati (Rowan Williams passava le serate traducendo poesie dal gallese), l'ultimo arcivescovo di Canterbury ha proposto un'immagine più semplice: è stato avvistato a correre in pantaloncini, o a prendere l'autobus per andare alle riunioni, o a ordinare take-away indiano a Lambeth Palace, la sua residenza vicino a Westminster Abbey.

P.M.

Spera che il "problema" sparisca, come polvere sotto il tappeto.

Le voci però non tacciono. Nel 2017 un documentario di Channel 4 rivela finalmente gli orrendi crimini del pedofilo e la polizia inizia a indagare. Proprio poco prima Welby commenta così a chi gli chiede notizie di Smyth: «Per come lo ricordo, era un oratore affascinante, magnifico, molto intelligente e brillante. Non ero un suo amico intimo, non ero nella sua cerchia ristretta o nella cerchia ristretta della leadership dei campi esti-

vi, tutt'altro».

Dopo il documentario cambia tutto. L'arcivescovo chiede scusa alle vittime, ma non lascia, nonostante le pressioni. La sua posizione di estrema vicinanza alla famiglia reale lo rende più forte e influente. Dopo l'incoronazione, re Carlo gli conferisce la Gran Croce del Royal Victorian Order, nonostante i suoi consiglieri avessero espresso parere contrario. Welby sembra intoccabile, fino alla pubblicazione del rapporto condotto in questi ultimi cinque anni da Keith

Makin (ex direttore dei servizi sociali inglesi), che nomina altri sei vescovi conniventi. Nelle carte si legge: «John Smyth è stato un terribile abusatore di bambini e ragazzi. I suoi crimini sono stati numerosi, brutali e orribili. L'impatto di quegli abusi ha segnato in modo permanente la vita delle sue vittime».

A questo punto la chiesa si rivolta contro il suo leader e neppure la protezione del re riesce a salvare Justin Welby.

Deborah Ameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA